Riflessioni dell'anno 2020	
Giorno	**Riflessione**
01/03	Alla scuola di Gesù Vangelo Mt 4,1-11 In questa prima domenica di Quaresima il Vangelo ci immerge nell'atmosfera da vivere: tentazioni e preghiera. Anche Gesù è stato tentato dal diavolo. Lui se ne va nel deserto per pregare e il diavolo lo tenta. Gli chiede di trasformare pietre in pane. Ma Gesù risponde: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Questo per dirci che il diavolo esiste e tenta tutti, nessuno escluso. E per vincerlo dobbiamo rifugiarci nella preghiera. Ricordiamoci: è Gesù la nostra salvezza. E non sono i suoi miracoli a salvarci, ma la fede in Lui e la preghiera al Padre. Buona domenica e ancora buona Quaresima!
02/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Matteo 25,31-46 Anche noi, così come abbiamo ascoltato ieri ed oggi nel Vangelo, dobbiamo riscoprire la povertà ed il silenzio del deserto, per tornare all'essenziale nella nostra vita. Gesù ci chiede di riscoprire e percorrere il deserto per quaranta giorni, con sacrifici e preghiere, per riscoprire chi siamo e per allineare la nostra vita a quello che è il progetto che Dio ha per ciascuno di noi. Ci invita a riscoprire la presenza di Cristo, nell'extra-comunitario che chiede l'elemosina sotto i portici o all'uscita del super mercato della nostra città. Ci invita a riscoprire Cristo, nell'anziano solo, emarginato ed abbandonato, che abita nella casa a fianco o al piano di sotto del nostro condominio. Ci invita a riscoprire la presenza di Cristo nel volto rude, minaccioso e forse impaurito di un carcerato. A differenza delle altre religioni che invitano i fedeli a porre lo sguardo sul divino, Gesù, nel periodo forte di quaresima, ci invita a fermare lo sguardo e chiede adesione e fiducia in colui che si identifica nei volti degli scarti della società, in coloro che la società emargina ed allontana, considerandoli gli ultimi, in un contesto sociale spesso arido e cieco. Buona giornata e buon inizio di settimana a tutti.
03/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Matteo 6,7-15 Le direttrici che vanno approfondite e vissute nel periodo Quaresimale sono tre: il digiuno, l'elemosina e la preghiera. Oggi Gesù ci invita ad approfondire e vivere quella della preghiera. Una preghiera fatta non di parole vuote e sterili, che fanno apparire Dio come un idolo da corrompere, per ottenere quello che vogliamo. Dio sa quello di cui abbiamo bisogno, prima ancora che glielo chiediamo. La preghiera deve essere vissuta come un momento in cui dobbiamo puntare al perdono del fratello per raggiungere il cuore Dio. La preghiera del Padre Nostro ci invita, innanzi tutto, a pregare con la confidenza di figli, prima di tutto a pregare per gli altri e poi per noi. Una preghiera in cui dobbiamo mettere in evidenza che siamo sempre ben disposti a perdonare le offese che abbiamo ricevuto dal nostro fratello, prima di chiede il perdono dei nostri peccati. La preghiera, allora, quella vera, quella che non si perde in parole vuote e sterili, deve essere uno strumento con cui dobbiamo riscoprire prima il nostro volto, poi quello nostri fratelli, per riscoprire il vero Volto di Dio. Buona giornata a tutti!

04/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Luca 11,29-32 Gesù è deluso dai suoi familiari, da chi si professa seguace delle legge di Mosè. Lui, per loro, rimane semplicemente un falegname, che ritiene di essere non semplicemente un profeta, ma, addirittura, il Figlio Unigenito di Dio. Quindi, coloro che per primi avrebbero dovuto accogliere la sua Parola, alzano attorno a lui steccati. Non ascoltano la Sua parola, lo deridono. Paradossalmente, invece, i lontani, i pagani, i peccatori, loro, invece, accolgono Lui e la Sua Parola. Proprio come era successo in alcuni episodi raccontanti nell'Antico Testamento. Quando si parla della città di Ninive, che sulla parola di Giona si era convertita, o, come la regina di Saba, che aveva trovato la sua conversione, grazie alla sapienza di Salomone. Tutto questo, allora, deve farci riflettere, quando anche noi ci comportiamo come cristiani di lungo corso, innalzando steccati che ci impediscono di ascoltare chi ci invita alla conversione, predicando qualcosa di nuovo. Stiamo attenti! Ascoltiamo colui che è più grande di Giona e che ci ha fatto notare che addirittura potremmo essere ammoniti proprio da chi, come gli abitanti di Ninive o come la regina di Saba, ha trovato la conversione, perché hanno aperto il proprio cuore e la propria mente alla novità della Parola del Signore. Stiamo attenti a non deludere anche noi Gesù! Buona giornata a tutti!
05/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Matteo 7,7-12 Nel brano del Vangelo, che oggi ci viene proposto, ritorna il tema della preghiera. Una preghiera semplice, fatta con il cuore, rivolta ad un Dio che non è un potente da convincere, o un despota, a cui va ammorbidito il cuore. La preghiera rivolta a Dio deve essere semplice, così come è semplice la richiesta che un figlio rivolge a suo padre. Dio per noi è un Padre buono. Rivolgiamoci a Lui con il cuore contrito ed umiliato. La domanda è sempre la solita: se Dio è Padre e conosce le nostre necessità, prima ancora di chiederle, perché a volte la nostra preghiera non viene Esaudita? È semplice: perché non ci stiamo rivolgendo ad un padre, oppure perché ciò che chiediamo non è il nostro bene, oppure perché non siamo capaci di chiedere con insistenza o perché il Signore ci fa attendere affinché si amplifichi il desiderio della nostra richiesta. Noi non possiamo sapere il vero perché. Dobbiamo semplicemente affidarci e fidarci totalmente di Dio, nostro Padre, così come ci ha insegnato Gesù; così come ci ha dato l'esempio Ester nella prima lettura. Quindi, impariamo nella nostra preghiera, innanzi tutto, a chiedere a Dio di donarci la grazia di fare ed accettare sempre e comunque la Sua volontà. Solo così possiamo ottenere ciò che vogliamo. E ciò che è più importante di tutto: la presenza di Dio nella nostra vita. Buona giornata a tutti!
06/03	Alla scuola di Gesù Vangelo Mt 5,20-26 Gesù nel vangelo di oggi ci infonde l'idea e la forza del perdonare. Anzi di conciliarsi, sapendo che fra fratelli ci possa essere motivo di discordia. Perdonare, chiedere perdono, riconciliarsi, fanno parte della vita in Cristo. Anche essendo dalla parte della ragione, come siamo abituati a dire e pensare. Ecco perché bisogna arrivare a ciò che Gesù ci suggerisce: "Se dunque presenti la tua offerta sull´altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all´altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.". Allora vale di più perdonare e pregare, e non solo pregare, per chi eventualmente ci ha mancato di rispetto. Buona giornata!

07/03	Alla scuola di Gesù Anche oggi il monito di Gesù per cambiare il contenuto della nostra vita, il modo di pensare e di comportarsi con gli altri. «Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori...». È chiaro: Gesù ci invita a cambiare mentalità. Bisogna amare tutti, specialmente i nemici. Cioè coloro con i quali non andiamo d'accordo. Amare quelli che la pensano come noi, vuol dire: non sforzarsi, non fare nulla di speciale. Rimane che abbiamo così dell'odio per qualcuno che ostacola il nostro pensare. Ecco perché Gesù ci chiede questo sforzo: amare chi ci ama, non richiede nulla; amare quelli che sentiamo nemici, ci impegna. Allora impegnamoci, come vuole Gesù e ne avremo serenità e amicizia con tutti, con Gesù. Buona giornata!
08/03	Alla scuola di Gesù Vangelo Mt 17,1-9 Col vangelo di oggi siamo sollevati dal deserto. Il Signore ci fa capire che nel deserto Lui c'è. Siamo noi che non riusciamo a scorgerlo. In quei momenti in cui Lui c'è e lo vediamo, vorremmo che continuasse ad essere visibile. Dipende da noi: conservarlo nella mente, nel cuore, nella realtà. Perché bisogna tornare sempre nella realtà, viverla, affrontarla, sapendo che Gesù c'è, è con noi e ci guida. Ci precede, ci affianca, ci segue: Lui c'è. Dobbiamo solo essere convinti che c'è. Buona domenica a tutti!
09/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Luca 6,36-38 Dopo il discorso della Montagna, mentre San Matteo conclude i suoi discorsi con la frase "siate perfetti, come perfetto è il Padre vostro che è nei cieli", San Luca, nel Vangelo di oggi, conclude con "Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro che è nei cieli". Quasi a voler dire che, per raggiungere la perfezione che Dio ci chiede, è necessario soprattutto essere misericordiosi. La quaresima che stiamo vivendo, allora, ci deve spronare ad essere misericordiosi. Certo, accogliere Dio nella propria vita, comporta essenzialmente essere pronti ad un cambiamento radicale. Quante volte dimostriamo di essere bravissimi e facciamo emergere i più piccoli difetti del nostro prossimo, piuttosto che guardare i nostri difetti che, alle volte, sono ben più grandi e più gravi. La perfezione di Dio consiste proprio in questo: compatire con noi e, allo stesso tempo, essere misericordiosi. Siamo chiamati, quindi, ad imitare Dio: a non giudicare, a non condannare, ma a ad essere come Lui, benevoli, ma, allo stesso tempo, esigenti così come è chi ama davvero. A perdonare, per essere, a nostra volta, perdonati. Di misericordia il nostro mondo, soprattutto in questo momento storico che stiamo vivendo, ne ha veramente tanto bisogno. Infatti il mondo oggi, più che mai, ha bisogno di uomini e donne, capaci di comprendere la tristezza ed il dolore che ciascuno di noi porta dentro di sé; ed in nome del Nazzareno essere capaci di usare il proprio cuore e la propria mente per comprendere e condividere la miseria ed il dolore altrui. La bellezza di Gesù trasfigurato che abbiamo ascoltato ieri nel Santo Evangelo, è proprio questo: la capacità di saper condividere e superare ogni povertà ed ogni dolore. Misericordia e compassione, che non vuol dire lassismo o arrendersi dinanzi alle difficoltà o peggio "un lasciar perdere", ma il desiderio autentico di saper condividere e camminare insieme, per poter superare ogni tenebra ed ogni difficoltà. Buona giornata e buon inizio di settimana a tutti.

10/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Matteo 23,1-12 Il Vangelo di oggi è molto duro e molto severo, soprattutto nei confronti di chi deve dare l'esempio, soprattutto nella chiesa. Chi studia i vangeli, ci ha fatto notare che solo in San Matteo si leggono determinati aspetti riguardanti la vita della religione ebraica. San Matteo, evidentemente, era un uomo che rispettava i sacerdoti dell'epoca, però con grande rammarico annota la loro incoerenza. Cioè come loro, per primi, non vivevano quello che insegnavano. È il rischio che corriamo anche noi oggi. Soprattutto chi è chiamato ad insegnare la parola: Vescovi, Sacerdoti, diaconi, catechisti, religiosi e religiose e semplici cristiani. La coerenza prima di tutto!! Chi si impegna a voler insegnare la parola di Dio, deve sforzarsi, con tutte le sue forze, ad essere coerente, tra quello che dice il vangelo e quello che vive. Stiamo sempre attenti a non mettere mai prima l'apparenza della sostanza. Dobbiamo sempre evitare di confondere gli insegnamenti semplici del vangelo con le nostre consuetudini molto spesso completamente sbagliate. La semplicità del vangelo, spesso, non collima con la consuetudine o con le abitudini. Quando a San Filippo Neri qualcuno chiese come mai era difficile seguire l'insegnamento del Vangelo, Lui, molto candidamente, rispose: "perché è semplice". Infatti la semplicità del Vangelo, quasi sempre, ci induce a sbagliare. Ricordiamo: solo uno è il nostro Maestro ed il nostra Pastore. In questo momento particolare, che stiamo vivendo, nutriamoci quotidianamente della parola di Dio. Ogni giorno, oltre al vangelo, leggiamo e rileggiamo le pagine del libro del Siracide o dei Proverbi. Troveremo utili insegnamenti che ci porteranno ad amarci di più gli uni, gli altri. Ricordiamo: in Cristo siamo tutti fratelli, anche coloro che, in qualsiasi ambito, hanno maggiore responsabilità. Buona giornata a tutti!
11/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Matteo 20,17-28 Qualcuno di noi, leggendo la pagina del Vangelo di oggi, potrebbe restare indignato, come lo sono stati i discepoli tutti, quando, mentre Gesù parlava della sua passione, la madre di due dei suoi discepoli, i figli di Zebedeo, chiedeva al Maestro se potevano sedere uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra. In pratica stava chiedendo di poter ottenere, per i suoi figli, un posto d'onore. Non scandalizziamoci! Molto spesso questi errori li commettiamo anche noi. Non solo nell'ambito lavorativo, dove dovremmo comunque dare l'esempio, ma, addirittura, nelle nostre parrocchie. Quante volte assistiamo a dissidi, a gelosie o a lotte di potere. Quante volte, utilizziamo le nostre capacità o i nostri talenti non per metterli al servizio del Vangelo, ma per ritagliarci un posto di onore o di prestigio all'interno delle nostre comunità. Gesù anche oggi è stato molto chiaro. Lui è venuto non per farsi servire, ma per servire. Quindi, seguiamo il suo esempio. Chi crede di essere migliore di altri si metta al loro servizio e chi, invece, crede di essere il primo si faccia addirittura schiavo del suo prossimo. D'altra parte, lo abbiamo visto: sul Golgota alla destra e alla sinistra di Gesù, non c'erano Giacomo o Giovanni oppure altri discepoli. Bensì due ladroni. Pertanto, se vogliamo ottenere la gloria che deriva dal Vangelo, ricordiamoci che dobbiamo metterci in gioco, vivere sempre con umiltà, abbracciare, ciascuno, la propria croce e metterci al servizio non solo della Chiesa o del prossimo, ma, soprattutto, dei poveri. Degli ultimi. Buona giornata a tutti.

12/03	Alla scuola di Gesù Vangelo Lc 16,19-31 Il vangelo di oggi ci invita sempre più all'ascolto della Parola. L'episodio di Lazzaro in Paradiso e del ricco epulone all'inferno ci propone proprio questa riflessione. Una volta trascorsa questa vita terrena, nulla si può cambiare del nostro vissuto. Il giudizio di Dio è definitivo alla fine dei nostri giorni terreni. La misericordia di Dio è grande e infinita fino a quando siamo su questa terra. Allora ascoltiamo la Parola di Gesù, cerchiamo di metterla in pratica, di viverla, nelle difficoltà e incertezze della vita. Aiutiamoci a vicenda e sarà più facile, pur rimanendo incertezze e difficoltà sino alla fine della vita. Le difficoltà che stiamo affrontando in questi giorni ci aiutino a vivere nella fiducia di Dio. Gesù ci aiuti! Buona giornata a tutti.
13/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Matteo 21.33-43.45 La parabola dei vignaioli omicidi oggi più che mai è attualissima. È triste vedere come Gesù, rivolto ai suoi carnefici, ormai sconsolato, stia dando loro le direttive su come comportarsi, su cosa dire, su cosa fare. La loro risposta è scontata: bisogna uccidere, vendicarsi. Lui però, l'Unigenito, non farà così. Preferirà farsi travolgere, preferirà morire personalmente, piuttosto che uccidere. Anche noi, come i vignaioli messi da Dio a curare la sua vigna, ci comportiamo proprio come i farisei dell'epoca di Gesù. Pensiamo che tutto ci sia dovuto, tutto è nostro. Abbiamo perso la sana abitudine di ringraziare il Signore per quello che abbiamo e ci lamentiamo sempre per quello che non abbiamo. Sembra quasi che il nostro obiettivo sia quello di rimboccarci le maniche per cacciare via Dio, lontano da noi. La chiusura forzata nelle nostre case, a motivo di questa epidemia, ci sta facendo riflettere e riassaporare la bellezza della famiglia, dello stare insieme con moglie e figli. Dello stare in casa. Del saper ritagliare gli spazi della nostra giornata. Di saper ritagliare anche uno spazio del nostro tempo per dedicarci alla partecipazione, sia pure indiretta, di una Santa Messa. Tutte cose che la freneticità delle nostre giornate ci avevano fatto perdere o far passare in second'ordine, nel nome del "non posso, ho da fare". Allora, in questa Santa Quaresima, in questo tempo di blocco forzato, riappropriamoci di tutte quello che Dio ci ha dato, la famiglia, l'amicizia, i figli. Tutto questo non ci è dovuto, non è semplicemente opera della nostra intelligenza. Vigiliamo proprio per non credere che tutto ci sia dovuto. In questo tempo di attesa, che ci lascia intravedere la Pasqua come segno della vita che alla fine trionferà, riflettiamo che tutto quello che abbiamo è un dono ed è per questo che non dobbiamo mai trascurare, durante la nostra giornata, un tempo da dedicare alla preghiera per ringraziare o, semplicemente, anche un solo attimo per dire "GRAZIE" a colui che è e che era. Padrone del tempo e della storia che vive e regna per tutti i secoli dei secoli Amen. Buona giornata a tutti!

14/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Luca 15,1-3.11-32 Nella parabola del figliol prodigo, anzi del Padre Misericordioso, Gesù ci presenta il vero volto di Dio. Un Dio che ha compassione ed ha misericordia. Le parabole del Padre misericordioso, della moneta perduta e della pecorella smarrita, rappresentano il centro delle riflessioni dell'evangelista Luca. Il suo intento è quello di presentarci un Dio che lascia liberi i suoi figli anche di sbagliare. Un Dio che, a motivo del suo metodo educativo, corre anche il rischio di perderci. Un Dio che non aspetta che noi chiediamo scusa, ma, non appena pensiamo di chiedere scusa, Lui ci ha già perdonato. Ci corre incontro e ci riveste di una veste nuova. Un Dio che è lontano anni luce da quel Dio severo e vendicativo, raccontato dai profeti. Un Dio che sceglie Lui di morire pur di salvare i suoi figli. Un Dio così umile, che spiega all'altro figlio, a quello maggiore, buono, ma piccino nei suoi comportamenti, che ha del padre una visione lontana dalla realtà, le ragioni della Sua gioia. Ecco, questo è il Dio Padre che ci presenta Gesù. Questo è il Dio Padre che siamo invitati tutti a riscoprire in questa Quaresima. In questo periodo, di riposo forzato, in cui siamo invitati a meditare sulla nostra condizione e sulla nostra povertà di uomini e sulla immensa grandezza del nostro Dio. Lasciamoci avvolgere dallo stupore: ecco, questo è il nostro Dio. Che dite, non è straordinariamente meraviglioso! Buona giornata e buon fine settimana a tutti!
15/03	Alla scuola di Gesù Il Vangelo di oggi ci propone l'incontro di Gesù con la samaritana. Un incontro tra due innamorati, anzi un incontro tra un innamorato che fa di tutto per incontrare la sua innamorata. È questo l'incontro che Gesù vuole con tutti noi. A quel tempo era il luogo dove incontrare le donne. E gli uomini si recavano al pozzo per questo motivo. Poi quel pozzo era un luogo storico per il popolo di Israele. E allora era il luogo più adatto. E Gesù incontra al pozzo la samaritana, una donna da tenere a distanza, additata da tutti per la sua vita dissoluta. E poi anche samaritana. Ai samaritani non bisognava nemmeno volgere la parola. E Gesù è lì che l'aspetta per intavolare discorso. Così fa con tutti noi. Ci aspetta ogni giorno al pozzo della vita, all'Eucarestia, per dissetarci e colloquiare con noi, anche se non saremmo degni di uno sguardo da parte di nessuno. Allora vediamo di scorgerlo, di sentire che ci parla e vuole intavolare un discorsetto con noi, perché ci vuole bene, ci ama, ci porta tutti nel suo cuore. Ascoltiamolo! Buona domenica.

16/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Luca 4,24-30 Quanto è vera ed attuale la Parola del Vangelo che oggi ci viene proposta. Quante volte anche noi, oggi, veniamo derisi o siamo incompresi a motivo della nostra scelta di fede. Ma noi, come il Maestro, impariamo ad andare sempre diritto. Molti di noi non accettano che la Parola ci venga proposta da persone che conosciamo, perché siamo sempre prevenuti. Pensiamo di conoscere tutto e tutti. Quanto è brutto sentirsi dire la verità, soprattutto quando è scomoda e ci pone di fronte alle nostre incoerenze. Gesù non viene accettato dai suoi concittadini ed invece di voltare le spalle, preferisce parlare "in faccia". Gesù non ha avuto timore della reazione dura e dalle incomprensioni che avrebbe trovato tra i suoi familiari, nella sua terra, quando ha parlato, con esempi concreti tratti della vita del popolo di Israele e che i suoi uditori conoscevano molto bene. Quando ha fatto notare come, ancora una volta, proprio gli stranieri, coloro che erano lontani dalla vita di fede di Israele, sono stati pronti a stupirsi e ad accogliere la Parola del Signore, come la vedova di Zarepta o Naaman il Siro. Anche noi, sforziamoci di affrontare tutto con coraggio e determinazione. Stiamo attenti. Ricordiamoci sempre che il Signore, per realizzare il suo piano di salvezza, si può servire di chiunque. Non lasciamoci ingannare dalle apparenze! Come Gesù, anche noi, impariamo ad andare diritto per la nostra strada, senza badare alle critiche e alle incomprensioni, anche se queste, molto spesso, ci vengono rivolte dai nostri "compagni" di fede. Impariamo ad andare avanti senza paura e senza tentennamenti. E noi per primi, inoltre, impariamo a riconoscere i segni della profezia che possono svilupparsi intorno a noi e che potrebbero chiederci di diventare i nostri compagni di viaggio. Ricordiamoci, infine, che per noi il giudizio di Dio non è mai punitivo, ma, se accolto, diventa liberante e fecondo. Buona giornata e buon inizio di settimana a tutti.
17/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Matteo 18,21-35 - Quando leggo questa pagina del Vangelo, cerco di immaginare la faccia di Pietro quando, pensando di fare bella figura, dimostrando di aver ben compreso quanto prescriveva la legge di Mosè, si ritrova a confrontarsi con un'altra realtà: non sette volte, bensì settanta volte sette. Poi penso a me e mi riscopro piccino, piccino difronte a tanta misericordia. Immaginiamo che un tizio sparla di noi. Noi lo sappiamo, lo chiamiamo e dopo i chiarimenti del caso, decidiamo di perdonarlo. Poi andiamo ognuno per la sua strada e, quel tizio, ricomincia a sparlare di noi. Quindi lo richiamiamo, lo perdoniamo ed ancora così per sette volte. Per la legge di Mosè, siamo perfetti. Gesù, invece ci chiede di più: settanta volte sette. Cioè all'infinito. Chi di noi ci riuscirebbe? Quindi il Vangelo di oggi, ci insegna che noi dovremmo essere, dinanzi a Dio, come una fontana ai piedi di una sorgente: quando è piena, lascia fluire l'acqua in un ruscello. Così anche noi, dobbiamo perdonare sempre e di cuore. Seguendo l'esempio di Gesù che, dal patibolo della croce, ha chiesto al Padre di perdonare coloro che poco prima lo avevano flagellato ed inchiodato ad una croce. Dobbiamo lasciarci cambiare, convertire e stupire da tanta generosità, per essere capaci anche noi a perdonare qualunque torto ricevuto. Se fatichiamo a perdonare chi ci ha offeso, come possiamo presentarci dinanzi a Dio a chiedere scusa per i nostri peccati? Come possiamo pretendere di essere perdonati? Allora, la quaresima, sia il tempo di riflessione, attraverso il quale possiamo comprendere che la logica del perdono, deve cambiare noi prima degli altri. Buona giornata a tutti. (Mimmo S.)

18/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Matteo 5,17-19 "Non sono venuto ad abolire la legge, ma a dare compimento". Sono queste le Parole che oggi echeggiano nel Vangelo di San Matteo. Gesù, non è una sorta di rottamatore, che è venuto ad annullare o modificare la legge che Dio ha dato ai profeti. Egli è venuto a dare compimento, ossia a riportare l'antica legge allo stato originario. Molto spesso Gesù è stato considerato un anarchico, uno che non voleva rispettare i tanti precetti che scribi e farisei rispettavano. Con queste parole, invece, Gesù non solo invita a rispettare la legge, ma a rispettarla scrupolosamente. Il Vangelo che Matteo scrive è diretto principalmente agli ebrei, i quali si sono convertiti e seguono Gesù, ma intravede in loro proprio questo rischio, ossia di considerare il Cristo come colui che vuole contrapporsi alla tradizione di Israele. Per questo lui marca questa sottolineatura. Gesù è venuto a riportare allo stato originario la legge semplice che Dio ha dato agli uomini, ma che questi ultimi hanno modificato con altre mille prescrizioni, derivanti dalla tradizione umana. Anche noi oggi, attraverso mille discordi, mille parole, mille precetti, rischiamo di complicare la legge pura e semplice del Vangelo di Cristo. Quando ci avviciniamo alla fede, dobbiamo essere ben consapevoli che non è tutto uguale. Cioè esistono delle prescrizioni che rappresentano i pilastri fondamentali delle fede, poi ci sono delle riflessioni che scaturiscono da essi ed infine delle tradizioni che vanno rispettate, ma con giudizio e con prudenza. Il cammino della Quaresima, allora, ci insegni a ritornare all'essenziale. A fare un po' di chiarezza attorno a noi, distinguendo le cose essenziali da quelle marginali. A considerare, ad apprezzare ed a vivere la semplicità e la genuinità del Vangelo di Cristo, affinché la nostra mente possa raggiungere il cuore dell'annuncio. Buona giornata a tutti!
19/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Matteo 1,16.18-21.24 Oggi la Chiesa ci invita a festeggiare la figura di un grande Santo: San Giuseppe. Potremmo dire forse il più grande di tutti i Santi. Il Santo del silenzio. Nei Vangeli abbiamo conosciuto i pensieri di Giuseppe, ma mai abbiamo ascoltato la Sua voce. Noi tutti siamo affascinati dalla presenza bella, dolce e pura della sua amata Sposa, Maria, al punto tale che la figura di San Giuseppe rischia di passare inosservata. In realtà non è così. Nel Vangelo di oggi, San Matteo sottolinea che la discendenza del tronco di Iesse è proprio Giuseppe. Infatti il comando imperativo dell'Angelo: "... e Tu lo chiamerai Gesù", è rivolto proprio a Giuseppe. Se Giuseppe avesse rifiutato, il piano di salvezza sarebbe stato compromesso. Questo grande Santo, quindi, ci insegna tre cose importanti. La prima è, che per conquistare la santità, non è necessario parlare. Bastano le opere che a volte valgono più di qualsiasi altra parola. La seconda cosa che ci insegna è accettare, sempre e comunque, la volontà di Dio. Quante volte anche noi abbiamo dei progetti nella nostra mente, che, però, non sono quelli che Dio aveva previsto per noi e quindi li vediamo dissolversi nel nulla. Anche a Giuseppe è accaduta la stessa cosa. Sicuramente aveva altri progetti nella sua mente con la sua sposa. Ma Dio, diremmo oggi, gli ha soffiato la sua ragazza. I progetti di Dio erano diversi su di loro. Giuseppe a quel punto avrebbe potuto prendersela con Dio, come a volte facciamo noi, imprecare contro Dio, invece ha accettato la volontà del Suo Dio. La terza cosa che ci insegna san Giuseppe è la fedeltà coniugale e la protezione della famiglia. Nelle pitture molto spesso San Giuseppe viene rappresentato molto più vecchio della sua sposa, tanto da far pensare che sia il bisnonno di Gesù. In realtà, la rappresentazione adulta di Giuseppe sta a rappresentare la maturità, la fortezza, la saggezza con cui Giuseppe, nonostante sapesse chi fosse quel Bambino, lo abbia accolto, come Suo, lo ha difeso lo ha fatto uomo. Grande San Giuseppe! Impariamo anche noi, allora da San Giuseppe, la mitezza, l'accettazione della volontà di Dio e la saggezza, affinché ogni nostra famiglia, sull'esempio della Santa Famiglia di Nazaret, diventi una piccola chiesa domestica. Buona giornata a tutti ed auguri a tutti i papà.

20/03	Alla scuola di Gesù Vangelo Mc 12,28-34 In quel tempo uno scriba si avvicinò a Gesù e gli chiese: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù si sottopose alla domanda e con semplicità rispose come ogni israelita avrebbe fatto. E fu lodato. E lo scriba continuò: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Gesù aprrezzò le sue parole e gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». Questo sia il nostro colloquio con Gesù, ogni momento della nostra vita. Non solo in questo periodo di grande sofferenza, ma anche quando tutto questo sarà trascorso, con l'aiuto di Gesù. Lui è sempre vicino a noi. Cerchiamo di camminare, sapendo che Lui è sempre affianco a noi. Buona giornata!
21/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Luca 18,9-14 La pagina del Vangelo di oggi ci presenta due uomini, entrati nel tempio a pregare. Il primo è un Fariseo, ossia un cultore della legge. Stando a quello che si dice di lui, sembra un uomo perfetto. Prega con le mani alzate, tipico atteggiamento, all'epoca di Gesù, che assumevano coloro che volevano dimostrare di essere devoti. Digiuna due volte alla settimana, quando invece la legge prescriveva il digiuno annuale. Dava la decima di tutto quello che possedeva, ossia anche del superfluo e non solo del necessario. E, confrontandosi con il pubblicano, fermatosi in fondo al Tempio, si sente superiore e maggiormente degno. Era perfetto. Era un devoto modello! Il pubblicano, invece, faceva parte di quelle persone che riscuotevano le tasse per conto dei romani e molto spesso lo facevano male, con violenza e prepotenza. Non osava nemmeno alzare lo sguardo al cielo, per quanto si sentiva peccatore e indegno di rivolgere anche il solo sguardo all'Eterno. Presenta al Signore una preghiera semplice, fatta di poche parole, ma totalmente contristato. Ebbene, Gesù, che non ha giudicato guardando i peccati, ma guardando il cuore dei due uomini, giustifica il secondo, perché il suo cuore è vuoto e pronto ad essere riempito dell'Amore del Padre, a differenza del primo che ha il cuore completamente occupato di sè stesso. Ebbene, questo periodo di Quaresima, in particolare il tempo che stiamo vivendo, ci faccia veramente riflettere sulla nostra condizione, sul nostro modo di comportarci e di presentarci a Dio, senza confrontarci con il nostro prossimo. Il Signore non ci chiede il confronto con il nostro prossimo, non ci chiede se siamo in grado di rispettare tutte le devozioni e non conta i nostri rosari. Il Signore Gesù guarda la semplicità del nostro cuore. L'amore, quello con la "A" maiuscola, con cui ci approcciamo al Signore o al prossimo. Guarda le nostre opere. Come diceva San Giacomo nella sua lettera (2,14-2,26) "Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede". Svuotiamo allora il nostro cuore dai nostri egoismi, dalle nostre presunzioni di essere perfetti, e lasciamo che sia Dio a riempirlo della Sua Luce, della Sua Grazia, della Sua Parola e del Suo Amore. Buona giornata e buon fine settimana a tutti.

22/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Giovani 9,1-41 Siamo così giunti alla quarta domenica di Quaresima. Questa è una domenica particolare, gli abiti liturgici assumono un colore più tenue, più delicato. Il rosaceo. È la domenica della gioia, perché ci fa pregustare la festa di Pasqua, ormai vicina. Però, appena si accende la televisione, questa gioia viene meno: morte e distruzione ormai dilagano. Ascoltiamo solo bollettini, quasi fossero di guerra. Le letture di oggi, però, ci danno una speranza. Ci invitano a non demordere. Ci invitano a confidare nel Signore, nel nostro Dio che, a differenza degli uomini, non si basa sull'apparenza. Va oltre. Entra nell'intimo del cuore di ciascuno. Noi, molto spesso, ci comportiamo proprio come Iesse, mettiamo innanzi a noi, quello che ci sembra più bello, più definito, più completo. Il Signore, invece, molto spesso sceglie con metri differenti, che a volte ci lasciano sgomenti. Allora, oggi, nella domenica della gioia, preghiamo affinché il Signore ci dia la forza e la capacità di andare oltre le apparenze. Oltre quello che vedono i nostri occhi. Affinché possiamo ritornare da Lui e prostrarci dinanzi a Lui, come il cieco del Vangelo, riconoscendolo quale unico vero Dio Vivente, rinnovati completamente nel corpo e nello spirito. Buona domenica a Tutti!
23/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Giovani 4,43-54 Gesù decide di ritornare dal paese pagano alla sua terra, lì dove era stato precedentemente cacciato. Lì dove Lui stesso aveva detto che nessun profeta è ben accettato nella sua patria. Il suo paese, i suoi familiari ora lo accolgono. Hanno cambiato parere su di Lui. Com'è bello quando anche noi, dopo un periodo di meditazione o di cammino, riusciamo a stupire Dio, perché cambiamo idea su di Lui. Decidiamo di accoglierlo nella vita. Decidiamo di farlo entrare nella nostra storia. Quante volte anche noi non riusciamo ad ascoltare quanto ci viene detto da un nostro amico o da un nostro fratello in Cristo, solo perché ci facciamo coinvolgere dai tanti pregiudizi. Poi, magari, veniamo a sapere da altri, quanto vale quella persona che non abbiamo ascoltato. È proprio quello che accadde a Gesù ed è per questo che, proprio nel suo paese, Gesù opera un miracolo a "distanza". Cioè un miracolo che avviene solo perché chi lo aveva chiesto ha avuto fiducia in Dio. Quante volte anche noi chiediamo dei cambiamenti, dei miracoli, e ci aspettiamo che siano cosa immediata e tangibile. Invece ci accorgiamo che essi avvengono dopo o durante un cammino di fede. Gesù, allora, oggi ci chiede di affidarci e di fidarci di Lui. Nessun nostro bisogno, nessuna nostra necessità resta inascoltata. La nostra fede, ci obbliga ad affidarci e a fidarci di Dio che, molte volte, manifesta la sua presenza, la sua forza, mentre lo seguiamo. Ricordiamoci: un cuore chiuso alla novità, allo stupore, ci impedisce di accogliere quello che il Signore può darci per stupirci ancora. Buona giornata e buon inizio di settimana a tutti!

24/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Giovani 5,1-16 Durante questi giorni di festa, molti malati si accalcano nei pressi della piscina chiamata Betzatà. Sotto i portici, prima dell'ingresso nel tempio di Gerusalemme, vi era una porta, chiamata delle pecore. Perché, prima del rituale sacrificio, le pecore, venivano lavate all'interno della piscina. Questa vasca aveva una particolarità. Sulla base vi era l'ingresso di una sorgente. Quando all'interno della vasca cominciava ad affluire acqua dalla sorgente, le acque iniziavano a muoversi. Questo fenomeno, spiegato dai tecnici, per i malati, gli storpi, i ciechi, che accalcavano nei pressi della piscina, veniva considerato un evento prodigioso. Quindi, non appena le acque cominciavano a muoversi, chi poteva, da solo o aiutato da gente di buona volontà, si calava all'interno della vasca ed invocava la guarigione. Tutto questo lasciava spazio alla superstizione piuttosto che ad una fede vera nei confronti del Dio vivente e non veniva visto di buon occhio dai sacerdoti dell'epoca. In questo contesto, ecco che passa Gesù, il quale non rimane indifferente dinanzi a tanta miseria. Non rimane indifferente, nemmeno quando la nostra fede è una fede superficiale, basata su superstizioni o devozionismi vari. Sceglie, allora, il più poveraccio tra i poveracci, un uomo che da trentotto anni era paralizzato, non era mai riuscito a calarsi in acqua nel momento opportuno ed attendeva pazientemente la guarigione. Allora Gesù, con il suo consenso, immediatamente lo guarisce. Quest'uomo, di cui non conosciamo il nome, non conosceva Gesù, però si è fidato di Lui ed ha obbedito ad uno preciso comando: prendere il suo lettuccio ed andar via. Poiché era Sabato, quel giorno, e di sabato gli ebrei non possono svolgere alcuna attività, venne rimproverato dai cultori della fede dell'epoca. Il malato, che nel frattempo era guarito, si giustificò dicendo che aveva semplicemente obbedito al comando di chi lo aveva guarito. San Giovanni ci tiene a sottolineare che questi avvenimenti avvenivano di sabato, per rimarcare che il Signore al primo posto mette l'uomo, non la legge. E che comunque, con atteggiamento non capito dai sacerdoti dell'epoca, Gesù ha sfidato tutto e tutti, ha messo al primo posto l'uomo, pagandone, però, il prezzo più alto: la condanna a morte. Questo avvenimento ci fa comprendere tre cose importanti. La prima è che la fede non è fatta di superstizioni, ma di atti concreti, di amore semplice e puro, che si ottiene concretamente vivendo il Vangelo di Cristo. Il secondo è che Signore opera miracoli solo se noi lo vogliamo. Lui non vincola mai la nostra libertà. In terzo luogo, molto spesso l'intervento del Signore comporta profondi sconvolgimenti o cambiamenti nella nostra vita. E noi siamo veramente ben disposti a voler cambiare vita? A voler davvero guarire? Buona giornata a tutti.
25/03	Alla scuola di Gesù Oggi la Liturgia ci fa vivere la preparazione della salvezza da parte di Dio. Dio nella sua immensa grandezza decide di incontrare l'uomo, sua creatura, che si allontanava sempre più. E scende ad affiancare l'umanità nella sua stessa natura, come Dio e come uomo. E sceglie Maria, come persona immacolata, per diventare Madre del suo figlio e dell'umanità intera. Che grande mistero! Meditiamo, preghiamo, chiediamo a Dio di viverlo un po', anche se non lo comprendiamo appieno. Buona giornata!

26/03	Alla scuola di Gesù Vangelo Gv 5,31-47 Il Vangelo di oggi ci porta a riflettere sulla testimonianza. Noi siamo convinti che possiamo testimoniare per tutti coloro che conosciamo e incontriamo. È vero se conosciamo e condividiamo la vita degli altri. Così Gesù ci fa intendere. Anzi di più. La sua testimonianza non è nella sua credibilità, ma nelle opere del Padre che Lui compie nella sua vita. È il Padre che rende testimonianza di noi. Lui è Verità, è Vita. Noi dobbiamo operare in Lui, pensare e fare ciò che Lui vuole da noi. Allora diventiamo testimoni. Credere nei Santi vuol dire vedere la loro vita in Dio. E Dio testimonia il loro operato con la loro vita. Crediamoci e sentiamoci immersi nella vita di Cristo. Buona giornata!
27/03	Alla scuola di Gesù Vangelo Gv 7,1-2.10.25-30 Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato». Cercavano di condannarlo, giustificando il suo comportamento. Ma Gesù fa notare che solo il Padre giustifica. E poi, le opere che Lui compie nel nome del Padre, lo giustificano. Noi vogliamo giustificare il nostro comportamento perché conforme al pensare comune, alla mentalità dei più. E non sta bene. Solo Dio giustifica e le azioni fatte nel nome di Dio, quelle che recano solo bene a chi le riceve. Buona giornata!
28/03	Alla scuola di Gesù Vangelo Gv 7,40-53 Con il Vangelo di oggi continua da parte dei benpensanti d'Israele la persecuzione contro Gesù, questo cosiddetto profeta, chiamato anche Messia. Ma il Messia sarebbe dovuto arrivare da Betlemme. E Gesù è cresciuto a Nazareth. E non fa parte dell'elìte dei saggi. È uno quasi sconosciuto, figlio di un falegname, senza grande istruzione: come credergli? Meglio toglierlo di mezzo. Così non dà fastidio. Solo Nicodemo, che lo aveva incontrato ed aveva capito, cerca di difenderlo. E dice: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea». E tornarono ciascuno a casa sua. Buona giornata a tutti!
29/03	Alla scuola di Gesù La resurrezione di Lazzaro è il miracolo più essenziale che Gesù ha compiuto nella sua vita, alla presenza del Padre e dei suoi amici. Lazzaro, il suo amico più caro, ammalato, muore. Lui viene interpellato. Piange Gesù, ma sa che quella morte è per la gloria del Padre. Doveva compiere un'azione umanamente impossibile, per dimostrare la presenza di Dio Padre in Lui. E ringrazia il Padre per aver permesso questo. Lazzaro risorge: segno della risurrezione di tutti coloro che sono in Cristo nel nome del Padre. La nostra vita è salva, se camminiamo insieme a Gesù e nessuna morte avverrà per noi. Il Signore ci ha promesso la vita eterna. Crediamogli! Buona domenica!

30/03	Alla scuola di Gesù Vangelo di Giovani 8,1-11 Gesù lentamente si sta preparando ad affrontare la sua condanna, a salire sul patibolo. Nonostante tutto, dopo aver pregato sul monte degli ulivi, torna ad insegnare. La gente, che lo ascolta, ha bisogno di una parola di conforto, di un gesto di misericordia. Viene condotta da lui una donna, con un pretesto, per trarlo in inganno: un'adultera. Infatti, se l'avesse perdonata, lo avrebbero accusato di trasgredire la legge di Mosè; se non l'avesse perdonata, l'avrebbero accusato di non essere, poi, quel profeta tanto misericordioso che diceva di essere. Non conosciamo il nome della donna, non sappiamo le regioni del suo peccato. Ella viene messa al centro, si è macchiata del peccato di adulterio. Un peccato che coinvolge uomini e donne, però, nell'allora società maschilista, solo la donna era condannata. Tutti pronti a scagliare pietre. Anche noi, quante volte, scagliamo pietre nei confronti del nostro prossimo. Diventiamo giudici del prossimo, pensando di essere i migliori, solo perché, magari, partecipiamo alle sante Messe o siamo ligi a recitare cento Rosari mensili. Ci sfugge però la parte migliore: l'ascolto. Non sappiamo più ascoltare. Non incontriamo le persone, ma le situazioni; giudichiamo le apparenze, quello che presumiamo sia vero. E scagliamo pietre. Anzi macigni. Come gli scribi dell'epoca, cerchiamo di essere fedelissimi alla Legge, ma ci dimentichiamo di incontrare l'uomo. Gesù, certo, non conosce la donna, non ascolta i suoi accusatori. Si limita a disegnare per terra. Preferisce disegnare cose astratte, piuttosto che ascoltare chi giudica, chi guarda la pagliuzza nell'occhio del fratello e non si accorge della trave che è presente nel suo occhio. Certo la donna ha peccato, ma chi può dire di non aver mai peccato? Solo Dio, non ha mai peccato e può erigersi a nostro giudice. Gesù, quindi, non giudica, ma invita alla conversione. Chi siamo allora noi, per giudicare? Lasciamo cadere per terra anche noi quelle pietre che giornalmente scagliamo ed affidiamoci alla misericordia del Signore! Buona giornata e buon inizio di settimana a tutti.
31/03	Alla scuola di Gesù VANGELO DI GIOVANNI 8,21-30 Ormai Gesù non ha più nulla da perdere. Sa che vogliono vederlo morto. Ormai non è più tempo di tacere. La morte non può far tacere la Parola. Non gli è bastato dire di essere un profeta, un rabbino, lui il figlio del falegname. Ora addirittura osa pronunciare l'impronunciabile nome di Dio. No, non lo pronuncia per sentito dire, ma perché dice di essere una persona sola con Lui. Sa che tutto questo gli costerà la vita, ma non può stare in silenzio. L'Amore non tace. Ora, sta a anche a noi pensare e parlare chiaro. Decidere da che parte vogliamo stare: se accettare il Vangelo e stare con Gesù o non accettarlo e decidere di eliminarlo. Buona giornata a tutti!